

Invece aveva pensato di salvarsi con l'incondizionata sottomissione del vinto.

Ras Sejum che era stato senza dubbio l'ideatore ed il tenace sostenitore delle operazioni del Tembien, aveva costituito durante la campagna oggetto di appassionate discussioni — fortunatamente e naturalmente del tutto platoniche — vera risorsa per le chiacchierate del « dopomensa » dei comandi.

Era divenuto un luogo comune affermare che la nomina di Hailesellassiè Gugsà a capo del Tigrai avesse rappresentato per noi un sicuro danno, perchè ci aveva posto risolutamente contro ras Sejum, il quale sarebbe divenuto il più importante animatore della resistenza appunto perchè gli era stata preclusa in tal modo ogni speranza di accordo. E taluno aggiungeva che, riconosciuto in così alta autorità fin dal principio, era venuto a mancare anche al sottomesso un diretto ed efficace interessamento ad adoperarsi in nostro favore ; ciò senza accennare alle insulse voci di tradimento diffuse in Italia ed all'estero ed all'avventato giudizio che del giovane Hailesellassiè, temperamento discreto e riservato, si dava non si sa bene su quale base.

Tutto ciò denota preliminarmente una assoluta ignoranza del carattere dei due capi tigrini. Il tentativo di attrarre ras Sejum e di concretare quei generici atteggiamenti di favore per l'Italia, che egli assumeva ad intermittenza, fu fatto e ripetuto fino agli ultimi giorni che precedettero le ostilità. Ma invano. Gli ultimi momenti del Tigrai abissino ci mostrano ancora ondeggiante secondo il solito il me-